

flash

BRASILE

Rapita la madre di Robinho la stella corteggiata dal Real

La madre di Robinho, l'attaccante brasiliano stella del Santos (nella foto), è stata rapita sabato sera a San Paolo. Marina Lima de Souza era con alcuni amici quando degli uomini armati hanno fatto irruzione nel locale e hanno trascinato fuori la madre del calciatore. Proprio sabato il quotidiano sportivo spagnolo, As, aveva rivelato che il Real Madrid starebbe pensando di ingaggiare ventenne brasiliano, corteggiato anche da Chelsea, Benfica e Psv Eindhoven.



INGHILTERRA, PREMIER LEAGUE

Pareggio senza reti nel derby di Manchester

È finito 0-0 l'atteso derby di Manchester fra United e City. Un pareggio che tiene i Red Devils a 11 punti dalla vetta, conquistata sabato dal Chelsea di Mourinho. I Blues, con la vittoria per 1-0 allo Stamford Bridge, hanno infatti scavalcato l'Arsenal fermato sull'1-1 dal Crystal Palace. Un sorpasso storico visto che l'Arsenal era in testa alla Premier dal 18 gennaio. Due settimane fa, inoltre, i Gunners avevano perso per 2-0 contro il Manchester United interrompendo una serie positiva durata 49 giornate.

SPAGNA, LIGA

Valencia ancora sconfitta Ora Ranieri rischia l'esonero

Sempre più in bilico la panchina di Claudio Ranieri: il Valencia, infatti, ieri ha perso per 1-0 sul terreno del Getafe ed è scivolato a 11 punti di distacco dalla capolista Barcellona (che sabato aveva superato per 2-1 il Deportivo La Coruña). Vittoria esterna, invece, per il Real Madrid che ieri sera ha battuto per 2-0 il Malaga. con il gol di Figo (calcio di rigore in apertura) e al raddoppio di Owen nella seconda frazione. Il Real ora è secondo in classifica con 19 punti, 7 in meno del Barcellona.

SERIE C1 GIRONE B

Il Napoli batte 2-0 il Benevento San Paolo allagato dalla pioggia

Il Napoli aggiudica 2-0 il derby con il Benevento (gol di Varricchio e Abate). Una vittoria chiara e meritata che rilancia la squadra di Ventura dopo il ridimensionamento derivante dalla recenti sconfitte. Terreno del San Paolo pesantissimo per la forte pioggia e difficoltà anche negli spogliatoi, invasi dalle acque piovane durante la notte. Gli addetti del Comune sono stati costretti a lavorare fino a pochi minuti prima dell'inizio della partita, per prosciugare corridoi e stanze con le idrovore.



Inter: solito pareggio, solito Adriano

Con la Fiorentina finisce 1-1. I viola dominano nel primo tempo: lezione di Buso a Mancini

Marco Bucciantini

FIRENZE Quelli che non vincono mai non lo fanno nemmeno questa volta. Anzi, rimediano un pareggio dopo aver ammirato la Fiorentina di Buso, squadra ormai con il marchio, laboratorio di gioco senza centravanti. Fra i viola e l'Inter finisce 1-1, i nerazzurri replicano il punticino come avviene da quattro giornate di campionato (e otto volte su dieci) ma questa volta è guadagnato, dopo un primo tempo dominato dalla Fiorentina e una ripresa con più Inter, ma con un sublime palo di Miccoli che avrebbe chiuso la partita a favore dei viola. Per i milanesi il solito pareggio e il solito marcatore, Adriano, braccato dai raddoppi di marcatura a tutto campo ma lesto a perfezionare la girata di testa di Cristiano Zanetti, al 36° del st, con l'Inter in zona crisi, a dieci minuti dalla prima sconfitta stagionale, come la Juventus, ma dodici punti dietro i bianconeri.

Così si ridimensiona il capolavoro di Sergio Buso. Dallo studio dell'avversario (osservato in due occasioni, contro Palermo e Parma, per conto di Mondonico) ha messo in campo una Fiorentina perfetta. Lo squalificato Mancini, invece, guida la squadra dalla tribuna stampa, grazie ad una raffinatezza dell'invenzione di Marconi. Ripresenta Toldo e la mano extra large del portiere evita in apertura una rete fatta di Jorgensen, servito da Miccoli. Un rigore negato al danese, un'occasione ancora per Miccoli, un tiro di Ariatti testimoniano la bontà del primo tempo dei viola. La Fiorentina è una squadra che corre e che gioca sui ritmi e i passaggi di Obodo e Maresca. Vantaggio logico: al 26° angolo e colpo di testa vincente di Dainelli.

L'Inter è dispersa, irrealista. «Il Mates come il Titanic», si augurano dalla curva Fiesole, dimostrando di conoscere il nome dello yacht di Mancini, 35 metri con il garage e il soggiorno, dicono i depliant dei costruttori Tecnomar. L'Inter affonda davvero: i due azzardi del tecnico (Van Der Meijde e Recoba) sono i peggiori in campo, con l'uruguayano nella versione da schiaffi. Sono anche i primi ad uscire dalla partita, ad inizio ripresa, per i più vivi Martins ed Emre. Fin lì, le due mosse di Buso si erano rivelate decisive, con uno stopper sull'esterno destro, Delli Carri, per arginare Adriano là dove il brasiliano comincia la progressione e con Nakata finto centravanti, «come faceva l'Ungheria con Hidegkuti, con le mezzali che andavano dentro (nel caso, Miccoli e Jorgensen). Dopo un se-

Si allunga il digiuno di vittorie del Palermo, che da 35 giorni non riesce a conquistare l'intera posta in palio. Contro il Parma, i rosanero hanno addirittura rischiato di perdere e alla fine se sono riusciti a conquistare un punto lo devono al duo argentino Gonzalez-Farias che, mandati in campo forse più per disperazione che per convinzione da Francesco Guidolin, hanno confezionato l'1-1 quando ormai tutto faceva pensare che Baldini avrebbe regalato un dispiacere al suo ex presidente Maurizio

Gilardino-Gonzalez: Palermo-Parma è tutta qui

Zampanini. Ma il Parma non si è piegato. Anzi, si è sempre difeso con ordine e, quando si è affacciato nella metà campo avversaria, ha sempre fatto male. Da oltre sei mesi gli emiliani non vincono fuori casa, ma al «Barbera» a lungo l'impresa è stata alla loro portata. Il primo tempo è del Parma, che gioca, diverte, crea pale-gol (quattro) e segna

grazie a Gilardino, che si trova il pallone fra i piedi dopo un tiro di Budel e batte Guardalben con un destro molto angolato. Un gol da bomber di razza, da implacabile opportunista, che mette in ginocchio i padroni di casa. Quel gol, però, il Parma lo aveva legittimato fin dai primi minuti di gioco, presentandosi con una certa frequenza e grande pericolosità davanti a Guardalben.

Nella ripresa, Guidolin inserisce una punta al fianco di Toni (Farias) e un cursore di fascia (Mariano Gonzalez). Al 16' il Palermo va ancora vicino al gol con Zaccardo, che entra in area e conclude a botta sicura, il pallone viene smorzato e Berti se lo ritrova fra le mani. Un minuto dopo ci prova Barone, ma la sfera finisce di poco fuori. Il Palermo sale di tono, ma non sfonda. Entrano Gonzalez e Farias, determinanti: il tiro di Farias viene ribattuto, nel cuore dell'area arriva Gonzalez che fulmina Berti.

Cagliari-Livorno

Sardi in fase calante Galante sfiora il colpo

Massimo Franchi

CAGLIARI Nel giorno del sessantesimo compleanno di Gigi Riva, il solo Mauro Esposito ha cercato di far felice "Rombo di tuono" e il suo Cagliari. L'attaccante sardo le ha provate tutte, inutilmente. Partendo dalla fine, ha segnato un gol regolare all'ultimo minuto, sessanta secondi prima si è guadagnato un rigore netto, ha fatto rimediare al suo marcatore diretto, Giallobardo, due cartellini gialli. Per il resto il Cagliari è stata poca cosa, con un Livorno che nei 60 minuti giocati in 11 contro 11 si è fatto preferire ai padroni di casa. I toscani hanno confermato il loro buon momento che aveva consentito loro di racimolare ben 9 punti nel giro di una settimana. Colomba sembra aver trovato la quadratura del cerchio grazie alla solidità difensiva data da un ottimo Vargas, un centrocampo molto reattivo con Vigiani che svetta su tutti e un Lucarelli in grado di mettere in difficoltà da solo qualsiasi difesa. Sotto la pioggia del Sant'Elia molti dei rossoblu sembrano giocare sul sapone. Suazo non riesce ad usare la sua impressionante velocità palla al piede, "lord" Zola gioca a sprazzi, gli altri sbagliano un'infinità di passaggi. Dopo una prima mezz'ora da sbadigli è il Livorno a farsi notare in avanti. Prima il vecchio ma ancora affidabile Galante colpisce un palo su mischia post corner (35'), poi Lucarelli su punizione sfiora il palo (41). In chiusura un numero del solito Esposito fa finalmente entrare in gioco il portiere livornese Amelia. Colomba commette l'unico errore durante l'intervallo, lasciando in campo il povero Giallobardo, ammonito quasi subito e incapace di fermare il furetto cagliaritano sia con le buone che con le cattive. Puntuale dopo un quarto d'ora della ripresa arriva il secondo cartellino sull'ennesimo dribbling dell'attaccante rossoblu e sull'ennesimo fallo del difensore esterno amaranto. Il tecnico del Livorno corre ai ripari, mette Doga sulle tracce di Esposito e toglie Danilevicus. Ci si aspetta il forcing del Cagliari, ma a parte una svirgolata di Suazo dopo pregevole stop di petto, i sardi non producono molto. Solo negli ultimi minuti la squadra di Arrigoni si ricorda del suo ottimo ruolino di marcia al Sant'Elia. Gli inserimenti di Langella e Albino danno più profondità in attacco, con Zola che regala ancora saggi di classe con un tiro da fuori e un assist sprecato da Lopez. Nei cinque minuti di recupero la terna arbitrale ne combina di tutti i colori. Al 48' Esposito viene cinturato da Pferzel che gli impedisce di arrivare su un pallone comodo comodo davanti ad Amelia, poi un minuto dopo sulla punizione della disperazione di Langella un rimpallo fa liberare Esposito che batte Amelia. Il collaboratore alza la bandierina, Rodomonti annulla, accherchiato dai cagliaritano.



colo di calcio, non si inventa ma magari si rivisita». Insomma, il personaggio decolla, lo studioso del calcio, detto «enciclopedia» (ma detesta il soprannome) ha un sussulto di vanità solo quando l'opinista di Sky lo incalza sull'altra grande passione: «Caro Buso, ho letto dei suoi interessi per la storia dell'antica Roma. La devo correggere: Annibale sfondò al centro, contro i romani». «No, guardi, su questo mi picco: il generale cartaginese inventò il gioco sulle fasce,

avvolgendo gli avversari...». È vero: i romani erano zeppi di mediani, in superiorità numerica a centrocampo ma fuorocampo sorpresi da tanta fantasia. Romani però che non avevano Adriano, anzi, ne ebbero uno tre secoli dopo le dispute coi cartaginesi ma lo storia - Buso confermerà - lo ricorda come imperatore poco propenso alla conquista. Niente a che vedere con quello nerazzurro, ma l'Inter da questo prepotente inizio di campionato del suo centravanti non ha saputo

cavare niente. Buso si arrangia: l'Inter ha uno come Martins in panchina mentre la Fiorentina ha un metro e sessanta di attaccante che deve bastare per tutto e tutti e lo fa da due mesi. Ci vuole un po' di fantasia. La ripresa è più matematica: l'Inter addirittura conquista un calcio d'angolo, Stankovic di tacco manda sull'esterno della rete. Martins (8') scompagina le marcature dei viola, si libera di Lupatelli ma Viali gli ribatte il pareggio. Qualche

tiro dal limite, venti minuti complessivi come si deve, poi di nuovo avanti la Fiorentina. Del palo si è detto, Fantini spreca un contropiede, Adriano trasforma l'unica occasione che gli capita. Bella ripresa: se si gioca in due viene meglio. È finita, Buso abbandona il campo con la sua camminata svelta e osservata. È talmente magro che le spalle sembrano cadere in avanti. Mancini è scuro in volto, ma l'arbitro non c'entra, è il solarium del sabato sera.

L'esultanza di Adriano e Stankovic dopo il gol del pareggio dell'Inter a Firenze realizzato dal centravanti brasiliano

Legna, Della Valle: «Sta per iniziare una nuova era»

Diego Della Valle, l'uomo che sta cercando di riformare la Lega calcio, è certo che il mutamento arriverà. Parlando al Tg1, il patron della Fiorentina ha detto che «sta per cominciare un'era nuova. Ottimista? No, io sono solo realista». Chiaro il riferimento al «nulla di fatto» della prima assemblea per l'elezione del nuovo presidente di Lega. Della Valle, sollecitato a replicare al presidente del Siena Paolo De Luca, schierato con Galliani, che lo ha definito «apprendista stregone», ha risposto: «Non ripeto a queste persone che parlano così per ottenere solo delle briciole. Credo che serva un calcio più giusto». L'imprenditore marchigiano ha parlato anche della Fiorentina: «Sono felice per la squadra perché gioca col cuore e fa spettacolo e questo è il progetto Fiorentina».

sabato

BRESCIA	1
CHIEVO	0
BRESCIA: Castellazzi, Zoboli, Martinez, Mareco, Stankevicius, Guana, Domizzi (39' st Milanetto), Dallamano, Mannini (34' st Dipasquale), Del Nero (25' st Schopp), Caracciolo.	
CHIEVO: Marchegiani, Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Semmioli, Brighi, Baronio (22' st Allegretti), Franceschini (42' st Succi), Cossato (28' st Pellissier), Tiribocchi.	
ARBITRO: Tombolini	
RETE: nel st 40' Schopp.	
NOTE: ammoniti: Stankevicius, Brighi, Baronio, Mandelli e Caracciolo. Angoli: 5-5. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 7.000 circa.	

REGGINA	2
JUVENTUS	1
REGGINA: Soviero, Cannarsa (24' st Piccolo), De Rosa, Zamboni, Franceschini, Paredes, Tedesco, Balestri, Colucci, Nakamura (44' st Veron), Bonazzoli (14' st Dionigi).	
JUVENTUS: Buffon, Pessotto (25' st Olivera), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Camoranesi, Emerson, Blasi (38' st Kapo), Nedved, Ibrahimovic, Zalayeta (25' st Del Piero)	
ARBITRO: Paparesta	
RETI: nel pt 13' Colucci, 14' Ibrahimovic, 26' Zamboni.	
NOTE: angoli: 3-2 per la Juventus. Recupero: 1' e 5' Espulsi: 28' st Colucci per doppia ammonizione. Ammoniti: Balestri per proteste.	

ieri pomeriggio

ATALANTA	0
SAMPDORIA	0
ATALANTA: Taibi, Rivalta, Sala, Natali, Bellini, Motolivo (42' st Bernardini), Albertini, Mengazzini, Gautieri (18' st Marcolini), Lazzari (22' st Paz-zini), Budan.	
SAMPDORIA: Antonioli, Zenoni, Falcone, Pavan, Tonetto, Diana, Volpi (7' st Edusei), Palombo, Doni, Bazzani, Kutuzov (31' st Rossini).	
ARBITRO: Collina	
NOTE: angoli: 6-2 per la Sampdoria. Recupero: 2' e 3'. Ammoniti: Bellini, Falcone, Albertini, Mengazzini per gioco falloso. Spettatori: 14.000 circa.	

BOLOGNA	2
MESSINA	2
BOLOGNA: Pagliuca, Daino (21' pt Nastase), Petrucci, Juarez (17' st Binotto), Sussi, Zagorakis, Locatelli (32' st Fragiello), Loviso, Amoroso, Bellucci, Cipriani	
MESSINA: Eleftheropoulos, Aronica, Zanchi, Rezaei, Parisi, Cucciarri, Coppola, Donati, Iliev (44' st Eramo), Di Napoli, Amoroso (24' st Ametrano).	
ARBITRO: Preschern	
RETI: nel pt, 4' Di Napoli, 30' Loviso, 33' Amoroso; nel st, 9' Cipriani.	
NOTE: angoli: 11-2 per il Bologna. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: 12' st Parisi. Ammoniti: Rezaei, Nastase, Aronica, Sussi, Bigotto e Iliev. Spettatori: 17.000 circa.	

CAGLIARI	0
LIVORNO	0
CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini (23' st Langella), Abeijon (39' st Albino), Conti (24' st Del-nevo), Gobbi, Esposito, Suazo, Zola.	
LIVORNO: Amelia, Grandoni, Vargas, Galante, Giallobardo, Balleri (39' st Pferzel), Passoni, Vidigal, Vigiani (35' st Ruotolo), Danilevicus (20' st Doga), C. Lucarelli.	
ARBITRO: Rodomonti	
NOTE: angoli: 4-2 per il Cagliari. Ammoniti: Vidigal, Conti, Del-nevo, Ruotolo per gioco scorretto. Espulso: Giallobardo (15' st) per doppia ammonizione, entrambe per gioco scorretto. Recupero tempo: 1' e 5'. Spettatori: 12 mila circa.	

FIorentina	1
Inter	1
FIorentina: Lupatelli, Delli Carri, Viali, Dainelli, Chiellini, Ariatti, Obodo, Maresca (38' st Piangerelli), Jorgensen (20' st Ujfalus), Nakata, Miccoli (27' st Fantini)	
Inter: Toldo, Ze Maria, Cordoba, Materazzi, J.Zanetti, Stankovic, C.Zanetti (38' st Cruz), Cambiasso, Recoba (20' st Emre), Van Der Meijde (6' st Martins), Adriano	
ARBITRO: De Santis	
RETI: nel pt 26' Dainelli; nel st 36' Adriano.	
NOTE: angoli: 7 a 5 per l' Inter. Espulso: al 40' st Stankovic. Ammoniti: Delli Carri, Materazzi, C.Zanetti, Piangerelli, Emre e Cambiasso. Recupero: 1' e 3'. Spettatori: 43.708.	